

Interrogazione a risposta orale

Al Ministro dello Sviluppo Economico

Per sapere, premesso che:

il gruppo siderurgico di Piombino, che, oltre alla Lucchini comprende anche la Magona e la Dalmine, è una realtà economica strategica per il Paese; in particolare lo stabilimento Lucchini-Severstal dopo Taranto, è l'unico stabilimento siderurgico in Italia a ciclo integrale che produce prodotti lunghi a partire dalle materie prime sino al prodotto finito;

le produzioni del gruppo siderurgico di Piombino sono importanti: tra queste le rotaie, strategiche in un Paese come l'Italia che investe sui treni ad alta velocità; gli occupati – negli stabilimenti e nell'indotto - sono oltre 3000; il polo siderurgico e il suo indotto rappresentano pertanto una componente essenziale del tessuto economico della regione;

il gruppo sta vivendo una grave crisi finanziaria a causa di un forte indebitamento nei confronti di un *pool* di banche; a seguito di una lunga trattativa, nel luglio scorso le banche hanno dato l'assenso a un piano di ristrutturazione del debito da 770 milioni di euro, per garantire nuova liquidità al Gruppo Lucchini e favorire la ricerca di acquirenti;

la situazione del gruppo al momento desta molta preoccupazione, in particolare quella della Magona, uno stabilimento che nel 2008 aveva 760 dipendenti ora ridotti di 200 unità per le uscite attraverso pensionamenti e mobilità incentivata; l'azienda si trova tuttora in una condizione di grande incertezza, con calo dei volumi produttivi e il conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali e ai contratti di solidarietà;

Considerato che

una delegazione della Jspl (*Jindal steel & power limited*), uno dei principali produttori di acciaio in India, ha visitato di recente lo stabilimento di Piombino e potrebbe configurarsi in breve tempo una manifestazione di interesse per una possibile acquisizione;

dopo l'avvenuta omologa del Tribunale di Milano del piano di ristrutturazione della Lucchini il 29 febbraio u.s., i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl, e Uilm-Uil in una lettera inviata di recente al Ministro Passera, alla direzione del gruppo Lucchini, all'*advisor* delle banche Rothschild, e ad Intesa Sanpaolo, che ha in pegno le azioni, sollecitano un incontro urgente per capire le motivazioni che ritardano l'insediamento di un nuovo Cda, in mancanza del quale non può essere avviata alcuna trattativa con potenziali acquirenti;

Si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intenda assumere per sollecitare la nomina del nuovo consiglio di amministrazione da parte delle banche.

On.Velo

Luglio 2011

INTERPELLANZA URGENTE

Al Ministro dello sviluppo economico e al Ministro dell'ambiente e della tutela del mare

Per sapere - premesso che:

nel febbraio del 2009 la società russa Severstal rendeva noto che stava valutando la possibilità di uscire dal Gruppo Lucchini acquisito, tra il 2005 e il 2007, per il 79,82 per cento; le intenzioni di disimpegno della società russa erano conseguenti al calo della domanda di acciaio sui mercati sviluppati e alla connessa riduzione del 50 per cento delle quantità prodotte del gruppo Lucchini nel 2009 e agli alti costi di produzione; a tal fine la Serveststal era alla ricerca di un nuovo soggetto imprenditoriale che subentrasse nel Gruppo Lucchini, acquisendone la partecipazione del 79,82 per cento;

nel corso del 2010 notizie stampa hanno confermato che Severstal stesse trattando la vendita del Gruppo Lucchini e che stesse già conducendo negoziati in tal senso con diversi potenziali investitori, tra i quali, oltre alla stessa famiglia Lucchini, si indicava inizialmente il gruppo Riva, il gruppo Arcelor Mittal, che a Piombino già controlla il gruppo Magona, e la società cinese Baosteel di Shanghai; più di recente gli acquirenti del gruppo Lucchini sono indicati nel gruppo vicentino Beltrame e nel fondo internazionale Apollo;

la ricerca di un acquirente da parte della società Severstal è stata rallentata dall'apertura della trattativa con gli istituti bancari creditori per la ristrutturazione di 770 milioni di euro di debito del Gruppo Lucchini; tra gli istituti bancari esposti ci sono la Bnp Paribas, L'unicredit, Intesa San Paolo e Monte dei Paschi di Siena; la trattativa si è rivelata, però, molto complessa, inizialmente, a causa dell'indisponibilità della proprietà, e dunque della Serveststal, a garantire una ricapitalizzazione adeguata alle richieste del sistema bancario e, successivamente, dalle numerose condizioni poste dalla Serveststal; in particolare la Serveststal poneva come condizioni la trasformazione di 200 milioni di debito in obbligazioni convertibili in una quota del 35% del capitale, la presenza di un suo uomo in più nel consiglio di amministrazione e la vendita immediata di Ascometal, valutata in 350 milioni di euro con cui compensare debiti arretrati della Serveststal;

i mancati investimenti produttivi, derivanti dalla ricerca di un nuovo proprietario e l'ulteriore incertezza determinata dal mancato accordo di risanamento finanziario dell'azienda, hanno rallentato la ripresa produttiva degli stabilimenti siderurgici, proprio nel momento in cui i segnali di ripresa del mercato la avrebbero resa possibile;

finalmente nel mese di febbraio u.s. è stato raggiunto l'accordo per la ristrutturazione del debito che, garantendo di nuovo l'accesso al credito, rappresenta il primo passo per la sopravvivenza del gruppo siderurgico se all'accordo seguirà in tempi celeri la definizione di un serio piano industriale che consenta un effettivo rilancio dello stabilimento e degli altri presidi del gruppo; infatti, l'accordo siglato tra la società russa e gli istituti bancari tutela gli assetti esistenti, confermandone la stabilità economica, ma risulta privo di ogni prospettiva di rilancio in quanto, entrambe le parti in causa, non prevedono alcuna operazione di ricapitalizzazione del Gruppo;

appare urgente, al contrario, definire un piano industriale che consenta a tutto il polo siderurgico italiano di intercettare i segnali di ripresa del mercato dell'acciaio nazionale e internazionale, scegliendo un nuovo soggetto industriale che ricapitalizzando con nuovi flussi di cassa il Gruppo Lucchini confermi o programmi gli investimenti di cui lo stabilimento ha bisogno;

con la sigla dell'accordo il Gruppo Lucchini è ormai controllato dalle banche che avranno tutto l'interesse a salvaguardare i propri interessi ma non sono in grado di delineare un percorso di rilancio industriale che può essere ottenuto solo se un nuovo soggetto industriale assume la guida del gruppo siderurgico;

come dichiarato dal sindaco di Piombino, sede dello stabilimento siderurgico, con l'avvento delle banche si delinea una soluzione solo transitoria. "Il debito non viene abbattuto, non c'è una riapertura delle linee di credito per interventi strategici. L'accordo garantisce solo la mera sopravvivenza. E in siderurgia il termine sopravvivenza equivale a deperimento.";

anche se c'è soddisfazione per l'accordo con le banche, perché esclude il grave rischio di un fallimento, rimangono inalterate le incertezze e le perplessità sul futuro dello stabilimento, anche in considerazione del fatto che la società Severstal, a seguito del suddetto accordo, ha dichiarato di non avere alcuna fretta di vendere; tale dichiarazione è oltremodo preoccupante perché la Severstal si rifiuta di ricapitalizzare l'azienda e quindi non consente di programmare e pianificare la produzione industriale;

il gruppo siderurgico di Piombino, che, oltre alla Lucchini comprende anche la Magona e la Dalmine, è una realtà economica strategica per il Paese ed è urgente che il Governo intervenga concretamente per delineare una soluzione industriale vincente per lo stabilimento; infatti dopo Taranto, quello di Piombino è l'altro polo siderurgico a ciclo integrale, cioè partendo dal carbone e minerale di ferro sino all'acciaio semilavorato e a quello finito; le produzioni del gruppo siderurgico di Piombino sono importanti, si pensi alla produzione di rotaie, che potrebbero essere strategiche in un Paese come l'Italia che investe sui treni ad alta velocità; inoltre la fabbrica occupa oltre 3000 persone, direttamente e indirettamente, e rappresenta quindi una componente essenziale del tessuto economico della regione;

il timore è che si perda del tempo prezioso e si opti, infine, per una dismissione del ciclo integrale riposizionando la produzione su asset meno strategici che non prevedono l'utilizzo dell'altoforno, ma di forni elettrici. Tale soluzione

determinerebbe un costo elevato sia in termini sociali, perché causerebbe il licenziamento di almeno la metà dei dipendenti, sia in termini prettamente economici perché priverebbe l'Italia di un asset strategico in un momento in cui il settore appare in netta ripresa;

appare allo stesso tempo urgente che il Ministro dell'Ambiente intervenga per accelerare il processo di riqualificazione complessiva del sito siderurgico di Piombino mediante operazioni di bonifica sostenibili, complemento fondamentale per un effettivo rilancio produttivo del sistema industriale siderurgico:-

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga urgente convocare i soggetti interessati al fine di consentire, in tempi ragionevoli, l'individuazione di un piano industriale di rilancio del gruppo siderurgico di Piombino che tuteli un asset fondamentale dell'economia nazionale;

quali siano gli investimenti programmati e le risorse effettivamente disponibili per le bonifiche dei siti siderurgici di Piombino e quali siano le motivazioni che, fino ad oggi, non hanno consentito l'ultimazione dei lavori di bonifica;

se i Ministri interrogati non ritengano urgente delineare un piano industriale di riqualificazione di una parte importante del sistema industriale italiano, mediante iniziative congiunte che garantiscano il successo dell'operazione.

Velo